

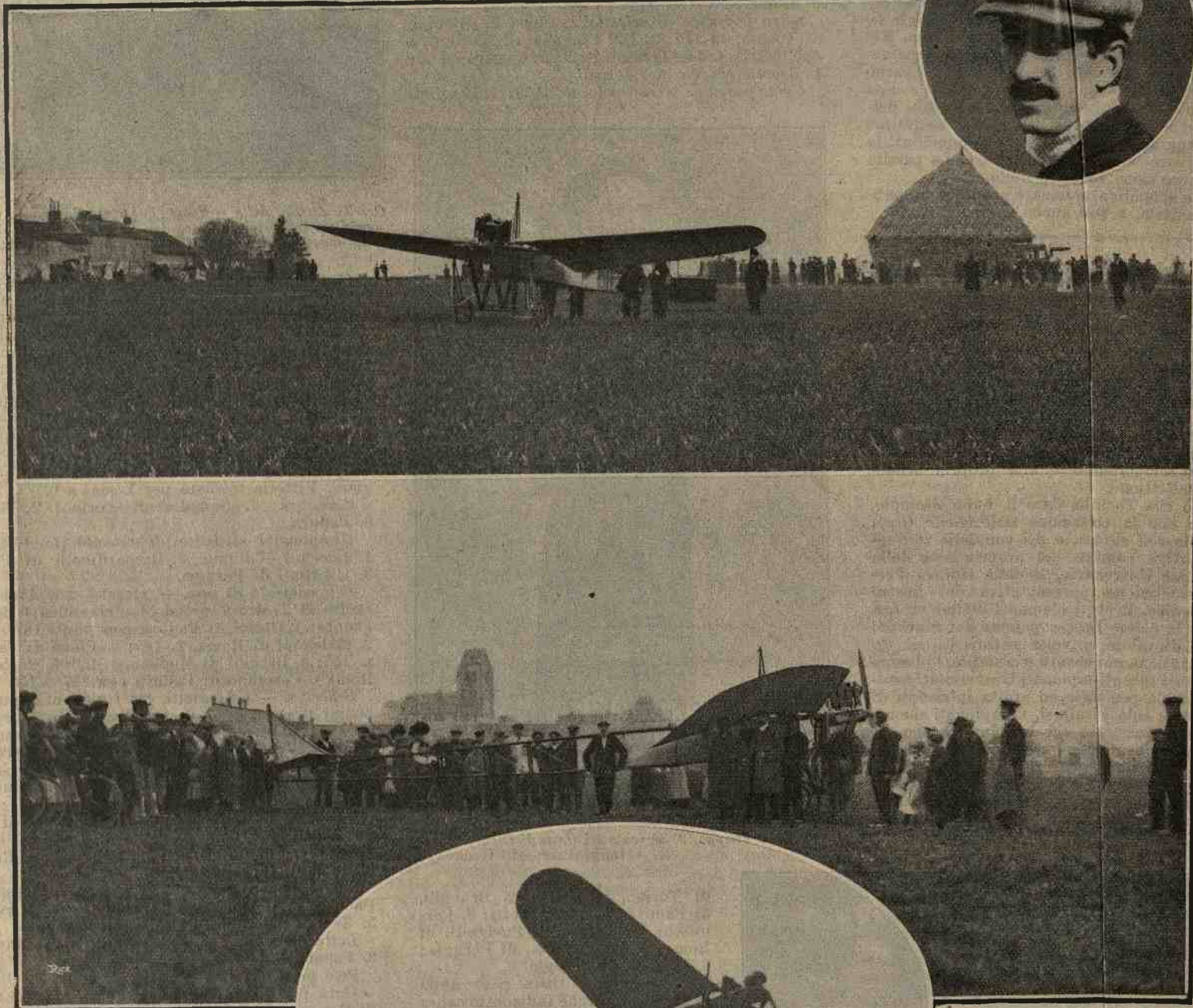
Alla conquista dell'aria in areoplano

Dalla favola d'Icaro alla realtà

Ancora l'altro giorno vagavo per l'ultima Mostra dell'automobile e del velivolo, ed ancora la mia curiosità non era saziata dalla contemplazione investigatrice dei meccanismi lucidamente inerti, come dei *mannequins* da bacheca. E sognavo tutta la gioia profonda che può dare al cuore dell'uomo

letri imperfetti, e congegni puerili di tirelle e di carrucolate; costruzioni monche e manchevoli, come manchevole era forse il sogno che animava lo spirito del costruttore. Una certa tristezza mi ingombrava come una massa corporea l'anima tutta assorta nei suoi sogni di vittorie umane:

tropo, alle razze nere e rosse intermedie, all'uomo odierno: dall'informe apparecchio *planeur*, ai più perfezionati congegni, all'ultima forma monoplanica e biplanica, da Wright e Dumont a Latham ed a Blériot, dall'oscuro operaio a Van den Born: è una continua catena che va da una migliore perfezione ad un'altra finché si arriva ai risultati veramente meravigliosi ottenuti in questi ultimi giorni.



la sensazione di sentirsi finalmente libero, solo fra l'azzurro del cielo e il turchino del mare, dominatore non più avvinto dai ceppi della legge di gravità, contemplatore della terra fuggente in un grigio avvicinarsi di cose e di uomini, o del mare non più urlante la sua eterna canzone sugli scogli battuti dalla risacca, ma placidamente mansueto per la lontananza e pesante solo qualche piccolo riccio di spuma crinita fra onda ed onda, fra gorgo e gorgo. Ancora la profonda e sconosciuta poesia del volo mi teneva chiusa in un nodo di ebbrezza la piccola anima di creatura, alla quale le quotidiane vicende di vita vissuta avevano intristita anche l'ultima speranza di poter un giorno forse non lontano, godere della felicità icarea, senza precipitare, dopo aver visto in un nimbo di sole il carrozzone della Gloria, nell'oceano, impassibile spettatore di tanti sogni, troncato fatalmente da un impercettibile destino.

Ancora pensavo che, esclusi due o tre apparecchi, la nuova parola di vittoria non poteva essere espressa dall'inutile rombo dei motori di quelle pedissequi imitazioni italiane, che ostentavano presuntuosamente ed ali informi, e sche-

Emilio Dubonnet, vincitore del premio della « Nature » 100 km. in linea retta da Juvisy a la Ferté-Saint-Aubin. Vola a 100 metri su Parigi.

forse la pesantezza di qualche pseudo-velivolo, dalle membra simili a quelle di complicate carrozzelle da teatro chirurgico, copriva la mia anima con la fitta e pesante rete delle disillusioni. Anche pel velivolo, rapidamente e meravigliosamente, una teoria analoga a quella di Carlo Darwin, si era manifestata: osservando certi apparecchi e confrontandoli con altri e ravvicinandoli a categorie intermedie si ha, od almeno io avevo, l'impressione della perfetta scala perfezionantesi nell'evoluzione delle forme e della configurazione.

Dalla orrida persona dell'urango al pitecan-

E proprio in qulembo di terra e di mare che corre la frontiera italiana e la francese, dovevamo manifestarsi in modo da non far dubbi il trionfo dell'uomo sull'eleto ancora indomato e ribelle. Quistupefacente pro-

gresso abbia compiuto l'aviazione in confronto di altre esplicazioni sportive pmo misurare ricordando che soli due anni ci erano dalla prima notizia corsa attraverso i cavansatlantici dal giovane al vecchio mondo, rete l'annuncio che due figli del placido Ohio:ville e Wilbur Wright avevano trovato il modo di librarsi nell'azzurro. E la meraviglia, sentita prima pare più che naturale, diventa ora più logica se pensiamo alla somma di studi inutili tentativi che precedettero l'utile azione di qualche nuova scoperta.

Ma mi piace qui di riportar l'idea che il presidente del I Congresso di aone, testè brillantemente tenuto nella nostra città, voglio dire l'on. Carlo Montù, enunciò suo discorso di apertura del Congresso. Egli, questo meraviglioso progresso col far l'aviazione, nascendo, trovò pronti gli od congegni mec-

CICLISTI!

Le migliori
Macchine da turismo di
MARCA MONDIALE

Domandate Catalogo Modelli 1910 alla:

Società Anonima R. BIANCHI - MILANO.

BIANCHI